

IL PRIMO ESERCIZIO ITALIANO DI VALUTAZIONE DELLA RICERCA: UNA PRIMA VALUTAZIONE

di Marco Lippi e Franco Peracchi

1. *Introduzione*

Lo scopo di questo intervento è quello di procedere a una prima valutazione del primo esercizio italiano di valutazione della ricerca. Per fare questo, è opportuno partire presentando brevemente le caratteristiche e le regole essenziali dell'esercizio di valutazione. Questi aspetti sono infatti importanti per capirne l'esito e giudicarne il grado di successo. Per esempio, per confrontare i risultati del RAE inglese con quelli dell'esercizio italiano è necessario tenere conto del fatto che mentre il primo selezionava in modo casuale un campione di lavori dall'universo dei lavori prodotti da una struttura di ricerca, nel caso del secondo erano le strutture di ricerca ad auto-selezionare un insieme di lavori, da loro giudicati migliori, da sottoporre a valutazione. Nel caso italiano, quindi, la natura e le caratteristiche del processo di auto-selezione hanno influenzato in modo determinante la valutazione data alle singole strutture.

2. *Il CIVR*

Il primo esercizio italiano di valutazione della ricerca, avviato dal MIUR nel 2003, ha avuto lo scopo primario di valutare la *performance* scientifica delle strutture di ricerca (Università, enti pubblici di ricerca, e progetti speciali finanziati dal MIUR) nel triennio 2001-2003. Sebbene fosse stato prefigurato un legame tra valutazione della ricerca e finanziamento delle strutture di ricerca, tale legame è rimasto nel vago.

Relazione presentata al convegno organizzato dalla Società Italiana degli Economisti su «Valutazione della ricerca: esperienze e metodi a confronto», Ancona, 2-3 aprile 2007.

La *performance* scientifica delle strutture di ricerca è stata misurata tramite la «qualità» dei loro prodotti di ricerca migliori. È importante ricordare che la partecipazione è stata volontaria (ma tutte le Università pubbliche hanno deciso di partecipare), e che la selezione dei prodotti di ricerca è stata effettuata dalle strutture, mentre la loro valutazione si è svolta attraverso un sistema di *peer-review*.

Il processo di valutazione è stato condotto dal CIVR (Comitato di Indirizzo per la Valutazione della Ricerca) tramite un insieme di *panel* di area. Il CIVR disponeva di personale tecnico e bilancio propri, e poteva usare esperti esterni, anche stranieri. La spina dorsale del CIVR è stato il sistema informatico, disegnato e implementato dal CINECA, il quale ha fornito versioni elettroniche di quasi tutti i prodotti (a parte poche eccezioni, non sono quindi circolate copie fisiche dei prodotti).

Il CIVR ha iniziato la sua attività nel maggio 2003. Esso era composto di 7 esperti (tutti professori ordinari di Università italiane) nominati dal Governo, e precisamente: Mario Bressan (Chimica generale, Università D'Annunzio), Michele Coccia (Letteratura latina, Università di Roma La Sapienza), Franco Cucurullo (Medicina interna, Università D'Annunzio, Presidente), Enrico Garaci (Microbiologia, Università di Roma Tor Vergata), Fiorella Kistoris Padoa Schioppa (Economia politica, Università di Roma La Sapienza), Carlo Rizzuto (Fisica, Università di Genova), e Renato Ugo (Chimica inorganica, Università di Milano)

Il CIVR ha avuto come compiti fondamentali quelli di formulare le linee guida dell'esercizio di valutazione, e specialmente i criteri per la valutazione dei prodotti, di organizzare il processo di valutazione, di scegliere i componenti dei 14 *panel* di area e dei 6 *panel* per aree speciali che hanno in pratica condotto l'esercizio di valutazione, di produrre un rapporto finale contenente una graduatoria delle strutture per ciascuna area basata sulla valutazione data ai prodotti di ricerca che ciascuna struttura ha presentato (pubblicato nel gennaio 2006), e di produrre un rapporto di sintesi con una valutazione complessiva delle singole strutture (pubblicato nel febbraio 2007).

Le 14 aree scientifiche erano quelle previste dal Consiglio Universitario Nazionale (CUN), e precisamente: Scienze matematiche e informatiche, Scienze fisiche, Scienze chimiche, Scienze della terra, Scienze biologiche, Scienze mediche, Scienze agrarie e veterinarie, Ingegneria civile ed architettura, Ingegneria industriale e dell'informazione, Scienze dell'antichità, filologico-letterarie e storico-artistiche, Scienze storiche, filosofiche, psicologiche e pedagogiche, Scienze giuridiche, Scienze economiche e statistiche, e Scienze politiche e sociali. Le 6 aree speciali erano: Scienze e tecnologie per una società dell'informazione e della comunicazione, Scienze e tecnologie per la qualità e la sicurezza degli alimenti, Scienze e tecnologie dei nano/microsi-

stemi, Scienze e tecnologie aerospaziali, Scienze e tecnologie per lo sviluppo e la governance sostenibili, e Scienze e tecnologie per la valutazione e la valorizzazione dei beni culturali.

Per ciascuna area scientifica CUN e ciascuna area speciale, le strutture (Università, ecc.) hanno selezionato un insieme di prodotti di ricerca (libri, capitoli di libro, articoli su rivista, brevetti, ecc.), prodotti nel triennio 2001-2003. A ciascun prodotto prescelto, le strutture hanno assegnato anche una categoria ISI. Il numero totale di prodotti selezionati da una struttura doveva essere pari al 50% del numero medio di ricercatori equivalenti a tempo pieno (ETR) nel periodo 2001-2003. Non era obbligatorio presentare prodotti in ciascuna area. Le aree prive di prodotti sono state giudicate inattive. Queste regole hanno consentito ad alcune strutture di ottenere ottimi risultati nonostante un piccolo numero di ricercatori attivi. Hanno inoltre consentito qualche *trade-off* tra aree. Vi è evidenza aneddotica che alcune strutture non hanno capito o hanno male interpretato i criteri resi noti dal CIVR all'inizio dell'esercizio di valutazione.

I prodotti di ricerca presentati dalle strutture sono stati valutati sulla base di quattro criteri fondamentali stabiliti dal CIVR: 1) qualità («posizionamento del prodotto rispetto all'eccellenza scientifica nella scala di valore condivisa dalla comunità scientifica internazionale»); 2) rilevanza («valore aggiunto per l'avanzamento della conoscenza nel settore e per la scienza in generale, nonché per i benefici sociali derivati, anche in termini di appropriatezza, efficacia, tempestività e durata delle ricadute. Integra il giudizio di qualità»); 3) originalità/innovazione («contributo a nuove acquisizioni o all'avanzamento di conoscenze, nel settore di riferimento. Integra il giudizio di qualità»); e 4) internazionalizzazione («posizionamento nello scenario internazionale, in termini di rilevanza, competitività, diffusione editoriale e apprezzamento della comunità scientifica, inclusa la collaborazione esplicita con ricercatori e gruppi di ricerca di altre nazioni»). È inevitabile che l'interpretazione operativa di questi criteri e il peso relativo da attribuire a ciascuno di essi abbiano dato origine a discussioni nei vari *panel* di area.

In base ai giudizi indipendenti di almeno 2 esperti esterni e alla propria valutazione, i *panel* di area hanno classificato ciascuno dei prodotti ricevuti in una delle seguenti 4 classi: «eccellente» (20% superiore della scala di valore condivisa dalla comunità scientifica internazionale), «buono» (60-80%), «accettabile» (40-60%), e «limitato» (40% inferiore). Tale classificazione ha costituito la base dei due rapporti del CIVR, quello del gennaio 2006 e quello del febbraio 2007.

3. L'attività del Panel 13

Passando a presentare in dettaglio il lavoro svolto dal Panel 13 (Economia e Statistica), esso era formato da 12 componenti, di cui 8 da Università italiane e 4 da istituzioni straniere: Pierre Dehez (Università Cattolica di Lovanio, Belgio), Jean-Paul Fitoussi (OFCE, Francia), Francesco Giavazzi (Università Bocconi), Daniel Gros (CEPS, Belgio), Marco Lippi (Università di Roma La Sapienza), Luigi Pasinetti (Università Cattolica di Milano), Daniel Peña (Università Carlos III, Spagna), Alessandro Penati (Università Cattolica di Milano), Franco Peracchi (Università di Roma Tor Vergata, Presidente), Alessandro Petretto (Università di Firenze), Angelo Riccaboni (Università di Siena), e Guido Tabellini (Università Bocconi).

Complessivamente, il Panel 13 ha valutato 971 prodotti attribuiti dalle strutture a 4 categorie della classificazione ISI: 574 (59%) a IS0058 («Economia»), 201 (21%) a IS0142 («Matematica»), 183 (19%) a IS0132 («Management»), e 13 (1%) a IS0328 («Sociologia e Antropologia»). Per quanto riguarda la loro tipologia, più di metà (526 prodotti, cioè il 54%) erano articoli in riviste con fattore di impatto (IF), 187 (19%) libri, 156 (16%) articoli in riviste senza IF, e 102 (11%) capitoli di libro, mentre erano assenti prodotti di altra tipologia (brevetti, ecc.). Per quanto riguarda invece la lingua in cui erano scritti, 770 (79%) erano in inglese, 193 (20%) in italiano, 5 in francese, e 3 in altre lingue. La tabella 1 mostra la distribuzione dei prodotti per tipologia (% di lavori in italiano in parentesi).

Per quanto riguarda gli articoli su rivista (che rappresentano il 70% dei lavori presentati), si osserva una concentrazione in un numero relativamente limitato di riviste. Per la categoria ISI «Economia», le 9 riviste più frequenti (con 82 articoli su 415) sono: *Journal of Banking and Finance* (12), *European Economic Review* (11), *Scottish Journal of Political Economy* (10), *Journal of Economic Dynamics and Control* (9), *Applied Economics* (9), *Research Policy* (8), *Journal of Public Economics* (8), *Journal of Economic Behavior and Organization* (8), e *Journal of Economic Theory* (7). Per la categoria ISI «Management», le 9 riviste più frequenti (con 20 articoli su 72) sono: *Organization Science* (3), *Research Policy* (3), *Management Science* (2), *Journal of Management Studies* (2), *Journal of Banking and Finance* (2), *Oxford Review of Economic Policy* (2), *R&D Management* (2), *Small Business Economics* (2), e *Revue Française du Marketing* (2). Per la categoria ISI «Matematica», le 9 riviste più frequenti (con 53 articoli su 188) sono: *Biometrika* (10), *Computational Statistics and Data Analysis* (10), *European Journal of Operational Research* (9), *Annals of Statistics* (4), *Scandinavian Journal of Statistics* (4), *Insurance Mathematics and Economics* (4), *Environmetrics* (4), *Statistics and Probability Letters* (4) e *Journal of Statistical Planning and Inference* (4).

TAB. 1. *Distribuzione dei prodotti del Panel 13 per tipologia (% di lavori in italiano in parentesi)*

Categoria ISI	Rivista senza IF	Rivista con IF	Capitolo di libro	Libro	Totale
Economia	92 (15,2)	323 (0,0)	70 (27,1)	89 (62,9)	574 (15,5)
Management	32 (34,4)	40 (0,0)	21 (38,1)	90 (87,8)	183 (53,6)
Matematica	31 (0,0)	157 (0,0)	10 (0,0)	3 (33,3)	201 (0,5)
Sociologia	1 (0,0)	6 (0,0)	1 (100,0)	5 (80,0)	13 (38,5)
Totale	156 (16,0)	526 (0,0)	102 (27,5)	187 (74,9)	971 (19,9)

TAB. 2. *Affiliazione degli esperti esterni del Panel 13*

Categoria ISI	Italiana	Straniera	Totale
Economia	92 (55,8)	73 (44,2)	165 (100,0)
Management	30 (73,2)	11 (26,8)	41 (100,0)
Matematica	48 (64,9)	26 (35,1)	74 (100,0)
Sociologia	6 (85,7)	1 (14,3)	7 (100,0)
Totale	176 (61,3)	111 (38,7)	287 (100,0)

Il Panel 13 ha iniziato l'esercizio di valutazione della ricerca alla fine di gennaio 2005 e lo ha concluso all'inizio di gennaio 2006. Dopo l'elezione del Presidente e una prima tornata di discussioni preliminari, l'attività del *panel* è stata strutturata in tre sottogruppi: Economia (463 prodotti, 6 Panelist), Business/Finanza (249 prodotti, 3 Panelist) e Statistica/Econometria (259 prodotti, 3 Panelist). L'assegnazione dei prodotti ai Panelist è stata fatta dal Presidente, tenuto conto dell'area di specializzazione e dei suggerimenti di ciascun Panelist.

L'assegnazione di un prodotto a esperti esterni (almeno due) è stata fatta dal Panelist incaricato. C'è stato disaccordo tra i Panelist circa l'interpretazione e il peso da dare ai quattro criteri fondamentali stabiliti dal CIVR per la valutazione dei prodotti. Alcuni Panelist hanno seguito criteri propri nell'assegnare i prodotti agli esperti esterni e hanno dato loro indicazioni non sempre coincidenti. Di conseguenza, esperti differenti potrebbero avere usato standard differenti nel valutare i prodotti. Per circa 2/3 dei prodotti, la valutazione esterna è stata completata tra aprile e giugno (3 mesi). Per il restante 1/3, il processo di valutazione esterna si è concluso solo alla fine di novembre (8 mesi).

La tabella 2 mostra l'affiliazione degli esperti esterni dell'Area 13. Rispetto agli altri *panel* CIVR, il Panel 13 ha fatto minore ricorso a esperti affiliati a istituzioni italiane (Università ed enti di ricerca) e maggiore ricorso a esperti appartenenti a istituzioni straniere (spesso ricercatori italiani in Università straniere).

4. I risultati dell'esercizio di valutazione

Basandosi sui giudizi degli esperti esterni, i Panelist incaricati hanno proposto un giudizio di sintesi agli altri componenti del sottogruppo. Il consenso è stato raggiunto quando una maggioranza dei componenti del sottogruppo si è detta d'accordo sul giudizio proposto. Alla fine del processo, si è raggiunto il consenso a livello di sottogruppo (in alcuni casi dopo 1 o al massimo 2 iterazioni) per 967 dei 971 prodotti (99,6%). Per 830 di questi 967 prodotti (l'85,8%), il consenso è stato unanime. Per il sottogruppo Business, il consenso non è stato unanime in 6 casi, per il sottogruppo Economia in 123 casi (26,7% dei prodotti dove si è raggiunto il consenso), per il sottogruppo Statistica in 1 caso. Per 4 prodotti (3 di Economia, 1 di Statistica), il giudizio finale è stato raggiunto attraverso votazione a maggioranza all'interno del *panel*.

La tabella 3 mostra la distribuzione dei giudizi finali per il Panel 13 e per ciascuna delle 4 categorie ISI. Nel complesso, il Panel 13 e il Panel 14 (Scienze politiche e sociali) sono i soli Panel CIVR dove la quota di prodotti classificati come «Buono» o «Eccellente» è stata inferiore al 60%. Date le caratteristiche dei prodotti valutati, e l'ampio ricorso a esperti affiliati a istituzioni straniere, i risultati del Panel 13 non sono però sorprendenti.

Per chiarire questo punto, la tabella 4 mostra le stime dei coefficienti di regressioni separate per categoria ISI, dove la variabile dipendente è il punteggio numerico assegnato dal Panel 13 ($= 1 * E + 0,8 * B + 0,6 * A + 0,2 * L$), e i predittori sono indicatori della tipologia di prodotto e della lingua di pubblicazione (tutti i coefficienti sono statisticamente significativi al livello 5%). L'intercetta è una stima del punteggio numerico atteso per un prodotto pubblicato in una rivista straniera con IF. In media, gli articoli in riviste con IF ricevono valutazioni più elevate, mentre i capitoli di libro quelle più basse. Si può mostrare che, per gli articoli in riviste con IF, la probabilità di ricevere un giudizio di «Buono» o «Eccellente» cresce con l'IF della rivista. Si può inoltre mostrare che le differenze nella distribuzione dei giudizi tra i Panelist del Panel 13 si attenuano o addirittura scompaiono una volta che si tenga conto delle differenze nella tipologia e nella lingua dei prodotti assegnati.

Queste relazioni sono tutte fortemente significative dal punto di vista statistico. Si possono però prestare a due diverse interpretazioni. La prima è

TAB. 3. *Distribuzione dei giudizi finali del Panel 13*

Categoria ISI	Limitato (L)	Accettabile (A)	Buono (B)	Eccellente (E)	Totale
Economia	100 (17,4)	161 (28,0)	214 (37,3)	99 (17,3)	574 (100,0)
Management	60 (32,8)	48 (26,2)	62 (33,9)	13 (7,1)	183 (100,0)
Matematica	12 (6,0)	49 (24,4)	84 (41,8)	56 (27,9)	201 (100,0)
Sociologia	1 (7,7)	7 (53,8)	5 (38,5)	0 (0,0)	13 (100,0)
Totale	173 (17,8)	265 (27,3)	365 (37,6)	168 (17,3)	971 (100,0)

TAB. 4. *Coefficienti stimati nella regressione del punteggio numerico assegnato dal Panel 13 ($= 1^*E + 0,8^*B + 0,6^*A + 0,2^*L$) sulle caratteristiche dei prodotti valutati*

Categoria ISI	Intercetta	Rivista straniera senza IF	Capitolo di libro (non in italiano)	Libro (non in italiano)	Rivista italiana senza IF	Capitolo di libro in italiano	Libro in italiano	Numero di prodotti	R-quadrato
Economia	0,788	-0,144	-0,305	-0,145	-0,286	-0,135	-0,200	574	0,337
Management	0,800	-0,095	-0,169	-0,036	-0,359	-0,206	-0,348	183	0,400
Matematica	0,824	-0,211	-0,384	0,176			-0,800	201	0,320
Totale	0,798	-0,153	-0,296	-0,109	-0,294	-0,124	-0,261	971	0,374

che la reputazione della rivista dove un prodotto è stato pubblicato contribuisce in modo cruciale a determinare il giudizio dato a un prodotto. La seconda è che il giudizio dato a un prodotto dipende essenzialmente dalla sua qualità intrinseca ma, in media, esso conferma la reputazione della rivista in cui è stato pubblicato. Sebbene si possano citare casi a favore della prima interpretazione, ci sembra che l'evidenza favorisca di gran lunga la seconda.

5. I punti di dissenso

Nel paragrafo precedente abbiamo descritto in dettaglio le modalità e i risultati dell'esercizio di valutazione. Come già ricordato, vi sono stati contrasti all'interno del *panel*, soprattutto nella fase iniziale e in quella finale della valutazione. I punti di dissenso hanno riguardato la valutazione dei lavori in lingua italiana, la valutazione di lavori empirici di interesse prevalentemente locale o di natura puramente descrittiva, la valutazione di libri, capitoli di libri, atti di convegni, ecc., e soprattutto l'opportunità e la rilevanza di distinguere tra *mainstream* e punti di vista alternativi. In questo paragrafo intendiamo presentare alcune brevi considerazioni al riguardo.

Lavori in lingua italiana

La maggioranza del *panel* ha penalizzato, a parità di altre caratteristiche, i lavori scritti in lingua italiana. È sembrato infatti difficile poter sostenere che un lavoro scritto in italiano rispondeva positivamente al criterio CIVR di «posizionamento nello scenario internazionale, in termini di rilevanza, competitività, diffusione editoriale e apprezzamento della comunità scientifica, inclusa la collaborazione esplicita con ricercatori e gruppi di ricerca di altre nazioni». In realtà, con poche eccezioni, si trattava di lavori provvisori, oppure di lavori senza alcuna ambizione scientifica, spesso con destinazione puramente concorsuale.

Lavori empirici di interesse locale o di natura puramente descrittiva

A queste categorie apparteneva una quota non piccola dei lavori di economia applicata (in particolare di economia aziendale o industriale) valutati dal CIVR. Tra di essi non mancavano lavori di buona qualità. Il loro limite principale era la mancanza di un legame a un modello economico di riferimento oppure di un'analisi statistica che rispettasse gli standard correnti. In questi casi ci sembra appropriato concludere che «se son rose fioriranno». In altre parole, un lavoro in italiano, un'analisi empirica locale o un'analisi puramente descrittiva hanno la possibilità di trasformarsi, se sorretti da buone idee, in lavori di interesse economico o metodologico, e avere quindi un impatto sulla comunità scientifica internazionale. La mera esistenza di questa potenzialità è però una cosa diversa dalla sua realizzazione, e non può quindi essere premiata.

Libri, capitoli di libri, atti di convegni, saggi in onore di ..., ecc.

Per la maggior parte si trattava di lavori compilativi, quasi sempre in lingua italiana, spesso con motivazione concorsuale. In questa categoria sono rari i prodotti di buon livello perché, di norma, il lavoro scientifico innovativo viene inviato a riviste con referaggio e perché, in generale, queste forme di pubblicazione non sono sottoposte a un controllo rigoroso di qualità.

«Mainstream» e punti di vista alternativi

Questo è stato il punto di discussione più intenso. L'identificazione precisa del *mainstream* e dei punti di vista alternativi non è affatto facile. In

prima approssimazione, il *mainstream* può essere definito come la letteratura economica che si basa sulle fondazioni neoclassiche di comportamento ottimizzante. Al *mainstream* vengono contrapposte una varietà di linee di ricerca alternative. Molti studiosi che non appartengono al *mainstream* sostengono che valutazioni come quella effettuata dal CIVR sono, per così dire, «truccate»: se il criterio principale è l'importanza, variamente misurata, della rivista di pubblicazione, è inevitabile che il *mainstream* ottenga risultati migliori.


È certamente vero che risulta difficile trovare un articolo *non-mainstream* su una delle principali riviste *mainstream*. È però vero che esistono varie riviste su cui i punti di vista *non-mainstream* hanno ampia possibilità di accesso. Alcune di esse, quali il *Cambridge Journal of Economics* o *Structural Change and Economic Dynamics*, hanno anche IF di tutto rispetto. Nonostante l'esistenza di queste riviste, gli studiosi italiani che perseguono punti di vista *non-mainstream* tendono in realtà a pubblicare poco e troppo spesso su questioni di storia del pensiero economico.

Ci sembra comunque importante che in futuro sia data indicazione esplicita ai *referee* che non può essere motivo di valutazione più bassa il semplice fatto che un lavoro sia stato pubblicato su una rivista considerata *non-mainstream*. In effetti, ci sono stati alcuni casi spiacevoli, messi in evidenza nella discussione del *panel*, di lavori valutati in modo negativo o frettoloso dai *referee* solo perché considerati *non-mainstream* (in alcuni casi, è accaduto anche l'opposto). Bisogna però ricordare che ci sono stati lavori che hanno ottenuto una valutazione eccellente solamente perché difesi per principio, e non per il loro intrinseco merito scientifico, da *referee* e *Panelist non-mainstream*.

La definizione data sopra di *mainstream*, come il punto di vista neoclassico in micro e macroeconomia, rischia però di essere troppo generica e quindi poco utile per caratterizzare la letteratura che viene pubblicata oggi dalle maggiori riviste. Ci limitiamo qui a un esempio, quello della macroeconomia empirica. A partire dagli anni Settanta alcuni studiosi di formazione prevalentemente statistica hanno, per così dire, sfidato la macroeconomia standard mostrando che i risultati previsivi di grandi modelli econometrici basati sulla teoria economica, potevano essere replicati o addirittura migliorati usando piccoli modelli non «microfondati». Nomi di riferimento sono quelli di George Box, Gwilym Jenkins, Clive Granger (premio Nobel nel 2003) e Christopher Sims. Il panorama della macroeconomia empirica ne è uscito profondamente modificato. L'analisi statistica delle serie temporali macroeconomiche ha permesso di isolare alcune importanti regolarità o fatti stilizzati, e i modelli che hanno prevalso, piccoli e agili, si sono rivelati particolarmente adatti al confronto di spiegazioni alternative. La discussione sull'importanza relativa degli *shock* temporanei e permanenti, svoltasi negli anni Ottanta e Novanta, ha costituito un importante terreno di confronto tra la

teoria neoclassica del ciclo e la teoria neo-keynesiana. Quest'ultima, visti anche i risultati della recente letteratura su *Stochastic General Equilibrium Models*, sembra godere di ottima salute. Niente di più lontano quindi dal «pensiero unico» di cui talvolta si sente parlare.

6. Conclusioni

Siamo convinti che il CIVR sia stato un grande successo. Esso ha infatti dimostrato che è possibile organizzare, anche nel nostro paese, un sistema di *peer-review* con *referee* anonimi per valutare in tempi brevi (meno di 12 mesi) e con costi relativamente limitati un numero elevato di prodotti (quasi 18.000). Inoltre, esso ha contribuito a mettere in moto un processo salutare all'interno dell'Università italiana. Il sistema informatico che ha rappresentato la spina dorsale del CIVR ha funzionato in modo molto efficiente e senza intoppi. Con l'esperienza maturata e la tecnologia a disposizione, l'esercizio re addirittura svolto ogni anno e la graduatoria delle strutture potrebbe basarsi su una media mobile triennale. In questo modo, una nuova valutazione sarebbe necessaria solo per circa un terzo dei prodotti valutati dal VTR 2001-2003. Il vantaggio principale di questa maggiore frequenza è che le strutture potrebbero aggiustare le loro politiche e i loro incentivi con maggiore gradualità, e osservare con maggiore rapidità gli effetti delle politiche di incentivazione della ricerca.

Per quanto riguarda il dibattito emerso all'interno del *panel*, vorremo fare le seguenti considerazioni. Anzitutto, crediamo che la contrapposizione tra *mainstream* e approcci *non-mainstream* non sia poi così rilevante come a volte viene presentata. Crediamo poi che sia importante non cedere alla tentazione di stabilire un sistema di quote. Piuttosto, bisogna individuare riviste e case editrici che, seppure non siano quelle di maggiore impatto corrente, pubblicano lavori seri e di buon livello, e far circolare tra i *referee* l'indicazione che a esse va data piena attenzione. Occorre stabilire in modo netto il confine tra lavoro scientifico e mera compilazione o mera descrizione, combattendo l'idea che certe aree dell'economia vadano valutate secondo standard particolari. Questo vale anche per la storia del pensiero economico, che ci sembra largamente sovra-rappresentata nel nostro paese.